

Sovvenire



PERIODICO DI INFORMAZIONE SUL SOSTEGNO ECONOMICO ALLA CHIESA

ANNO IX - NUMERO 4 - DICEMBRE 2010

Periodico trimestrale di informazione - Numero 4, Anno IX - Dicembre 2010. Contiene il libro-progno per la raccolta fondi e R.R. Sped. in Abit. Post. DL 505/2003 conv. in L. 27/02/2004 n. 46/1, comma 2 DCB, Padova. Tasse perenni - Tasse pagate - In caso di mancato recapito restituire al mittente presso Padova C.M. che si impegna a pagare la spesa dovuta.



LE NOSTRE OFFERTE PER I SACERDOTI

Regalo di Natale per chi si dona agli altri



PRETI MISSIONARI

Il 25 dicembre
a tutte
le latitudini



FOTOREPORTAGE

Due parroci
e il paese
ritrovato



ARTE

Il Natale
secondo
Caravaggio

Anno IX - N. 4 - Dicembre 2010

Direttore editoriale:
Matteo Calabresi

Coordinatore di redazione:
Mimmo Muolo

Redattore:
Laura Delsere

Servizio Promozione:
Massimo Bacchella
Maria Grazia Bambino
Bianca Casieri
Stefano Gasseri
Raffaella Gugel
Francesca Roncoroni
Pierpaolo Scrascia
Arianna Trettel

Via Aurelia 468
00165 ROMA/Fax 06-66398444

Indirizzo Internet:
www.sovvenire.it
email: lettere@sovvenire.it

Televideo RAI: pagina 418

Fotografie:
Romano Siciliani
Francesco Zizola

In copertina:
don Diego Conforzi,
viceparroco di SS. Simone
e Giuda Taddeo, nel quartiere
Torre Angela a Roma,
nella mensa parrocchiale
(foto di Francesco Zizola)

Progetto grafico
e impaginazione:
Alberto Valeri srl
design editoriale - Milano

Stampa:
Mediagraf SpA
Noventa Padovana (PD)

Periodico trimestrale
di informazione
Numero 4, Anno IX,
Dicembre 2010
Registrazione
al Tribunale di Padova
Numero 1779 del 15/2/2002
Direttore responsabile
Francesco Ceriotti



Sovvenire è stampato
su Carta Ecologica ottenuta
con fibra riciclata al 100%,
con processi produttivi
a ridotto impatto sull'ambiente
e riduzione del contenuto
di sostanze pericolose
per l'ambiente.

La realizzazione
e la spedizione di questa
copia è costata 0,34 euro.
La rivista è inviata a tutti
coloro che hanno donato un'offerta
per il sostentamento del clero

Questo numero è stato
chiuso il 4 ottobre 2010



Natale, festa della famiglia: si rinnova lo spirito di vicinanza ai nostri sacerdoti. Anche con un'offerta per il loro sostentamento.

03 **L'EDITORIALE**
I sacerdoti italiani nel mondo [di **FABIO ZAVATTARO**]

04 **OFFERTE PER IL CLERO/1** >> L'ANDAMENTO DEL 2010
Un ultimo sprint per ribaltare quel segno meno [di **GIUSEPPE GABRIELE**]

06 **OFFERTE PER IL CLERO/2** >> UNA DOMENICA PER IL SOSTENTAMENTO
Quei campanili rossi che invogliano la generosità [di **GIACOMO AMODIO**]

08 **FOTO REPORTAGE** >> CALCIANO (MATERA)
Storia di due sacerdoti e del paese ritrovato [di **LAURA DELSERE**]

14-15 **INDICAZIONI PER I DONATORI**

I-IV **DOSSIER** >> A QUATTROCENTO ANNI DALLA MORTE
Il Natale secondo Caravaggio [di **MARIA ROSSI**]

16 **DONATORI DI PADRE IN FIGLIO**
L'esempio del sovvenire si impara in famiglia [di **STEFANO NASSISI**]

18-19 **DOPPIO RITRATTO** >> PARROCCHIE GRANDI E PICCOLE
Orbassano e Villanova Truschedu [di **PAOLA INGLESE** e **ROSA SASSO**]

20-22 **UN NATALE SPECIALE** >> PARROCI MISSIONARI
A Timor Est e in Turchia [di **NINA FABRIZIO** e **LAURA DELSERE**]

24 **CONCORSO** >> UN'INIZIATIVA PER LE PARROCCHIE
Giovani messaggeri dell'8xmille cercasi [di **LAURA GIOVANNERCOLE**]

26 **LA PAROLA AI LETTORI**

L'EDITORIALE

I sacerdoti italiani nel mondo, una presenza che infonde fiducia

di **FABIO ZAVATTARO** vaticanista del TG1



I binari del treno sembrano quasi perdersi tra i campi che non hanno ancora vissuto la mietitura. Poi la strada compie una larga curva e improvvisamente ecco davanti a noi la ferrovia. Un treno viene in senso inverso al nostro e così, qualche chilometro più avanti, siamo costretti a fermarci ad un passaggio a livello. Aspettiamo: un locomotore verde, una stella rossa sotto i finestrini del macchinista; poi un secondo locomotore attaccato al primo e dietro una quindicina di vagoni. Karaganda non è poi così lontana: si vedono le piramidi di carbone delle miniere e le torri di lavorazione.

Da Astana, la nuova capitale del Kazakistan, ci siamo mossi (io, il teleoperatore Rai e un interprete russo) con un obiettivo ben preciso: andare a cercare nella regione i resti di quei 22 campi del "sistema rieducativo", come venivano chiamati dalle autorità sovietiche e da Stalin i gulag, raccontati magistralmente dal premio Nobel Aleksandr Solzenicyn. Ma il viaggio ci riserva un'altra sorpresa: l'incontro con un sacerdote italiano "fidei donum" della diocesi di Milano. Don Giuseppe ci racconta il suo lavoro con i giovani della città. **È stato il vescovo cattolico di qui a chiedere un collaboratore capace di lavorare con i ragazzi, dopo la Giornata mondiale della gioventù, svoltasi nel 1991 a Czestochowa in Polonia.** Non è l'unico sacerdote diocesano italiano "fidei donum" che incontro durante i miei viaggi al seguito di Giovanni Paolo II, prima, e di Benedetto XVI oggi. Il primo in assoluto è un sacerdote che trovo a Asmara, nei giorni della grande sic-

rità e del conflitto tra Eritrea e Etiopia. L'idea del viaggio era di raccontare come venivano distribuiti gli aiuti italiani per le popolazioni. **A Keren tra le capanne, misere costruzioni fatte di rami secchi come pareti e una lamiera come tetto, trovo un sacerdote toscano che lavora con la Caritas e aiuta questi profughi, condivide con loro le giornate, collabora con un medico** per dare assistenza e le prime cure ai tanti che si rivolgono all'infermeria. Un altro continente, altre storie da raccontare. Nelle Filippine tra missionari del Pime e Canossiani incontro un sacerdote veneto anche lui "fidei donum". È don Lorenzo, vice parroco nella parrocchia di San Paolo a Tondo, un quartiere periferico costruito nei pressi e, in parte, proprio sopra la *smokey mountain*, la montagna di rifiuti della capitale filippina. Lui non è che il testimone in carne ed ossa degli aiuti che dal Veneto arrivano a padre Giovanni, il parroco, missionario di Schio, in provincia di Vicenza. La solidarietà della terra natale ha permesso la costruzione di un ambulatorio che funziona tutti i giorni dalla mattina alla sera, e, spesso, anche di notte. Poco distante un piccolo locale dove si preparano gelati: le macchine sono state donate dai maestri gelatai vicentini, la materia prima viene dall'Italia. I gelati integrano una dieta povera di proteine e calorie.

Insomma, ovunque nel mondo, compito dei sacerdoti italiani è di aiutare i giovani a costruirsi una vita diversa. Piccoli grandi miracoli della solidarietà, che possiamo sostenere con le nostre offerte.

Insomma



OFFERTE POSTALI A CONFRONTO 2009-2010

| | Numero offerte | Importi in milioni di Euro | Offerta media in Euro |
|-------------------|----------------|-------------------------------|--------------------------|
| 2009 | 38.039 | 2,547 | 66,97 |
| 2010 | 35.984 | 2,390 | 66,44 |
| Variatz.% | - 5,4% | - 6,2% | - 0,8% |
| Variatz. Assoluta | - 2.055 | - 0,156 | - 0,53 |

Secondo gli ultimi dati disponibili, riferiti alle sole offerte postali, si registra un calo del 6,2%.

Ma molto si può fare fino al 31 dicembre per confermare l'affetto dei fedeli verso i sacerdoti

Un ultimo sprint per ribaltare quel segno meno

di GIUSEPPE GABRIELE

La differenza è piccola, ma ancora è, appunto, una differenza. Un segno meno che basterebbe davvero poco a trasformare in segno più. Questo in pratica dicono gli ultimi dati disponibili sull'andamento della raccolta delle offerte per i sacerdo-

ti nel 2010. Come si può facilmente verificare dalla tabella, **il gap tra l'anno in corso e quello precedente è di poco meno di 157mila euro, cioè il 6,2 per cento del totale. Una differenza certamente non incolmabile, ma che richiede uno sforzo aggiuntivo da parte di tutti.**

Vediamo di esaminare i numeri più da vicino. Innanzitutto va precisato che i dati forniti dall'Istituto Centrale Sostentamento Clero si riferiscono al solo canale postale e sono aggiornati alla fine di luglio. A quella data erano pervenuti 2 milioni e 390mila euro, a fronte dei 2 milioni e 547mila euro dell'anno precedente.

Più o meno in linea con il dato precedente anche il dato relativo alle offerte. Una diminuzione del 5,4 per cento, cioè 2055 donazioni in meno. Mentre l'offerta media si mantiene sostanzialmente stabile (oltre i 66 euro).

Sono numeri che dicono ancora una volta in positivo l'affetto dei nostri lettori e degli offerenti in genere verso i sacerdoti. Ed è proprio facendo leva su questo sentimento radicato che è possibile ribaltare la situazione attuale, contrassegna-





ta come dicevamo da quel piccolo segno meno. Nonostante tutto, nonostante i dolorosi casi della cronaca, **la stragrande maggioranza dei preti, in Italia e nel mondo, continua ad annunciare il Vangelo, a mettersi dalla parte dei più deboli, a spezzare ogni giorno sull'altare il Pane del cielo che poi diventa anche pane terreno, grazie alle tante iniziative di carità promosse in ogni parte del Paese e negli angoli più poveri del Terzo mondo.**

Le nostre offerte, nel periodo in cui ricordiamo l'offerta più bella che ci arriva dal Padre celeste, cioè quel Gesù Bambino nato per salvarci, sono un modo per contraccambiare e testimoniare che la Chiesa non è divisa tra quanti fanno e quanti osservano, ma è davvero un Corpo unico, dove le diverse membra hanno sì compiti diversi, eppure tutte concorrono al medesimo scopo.

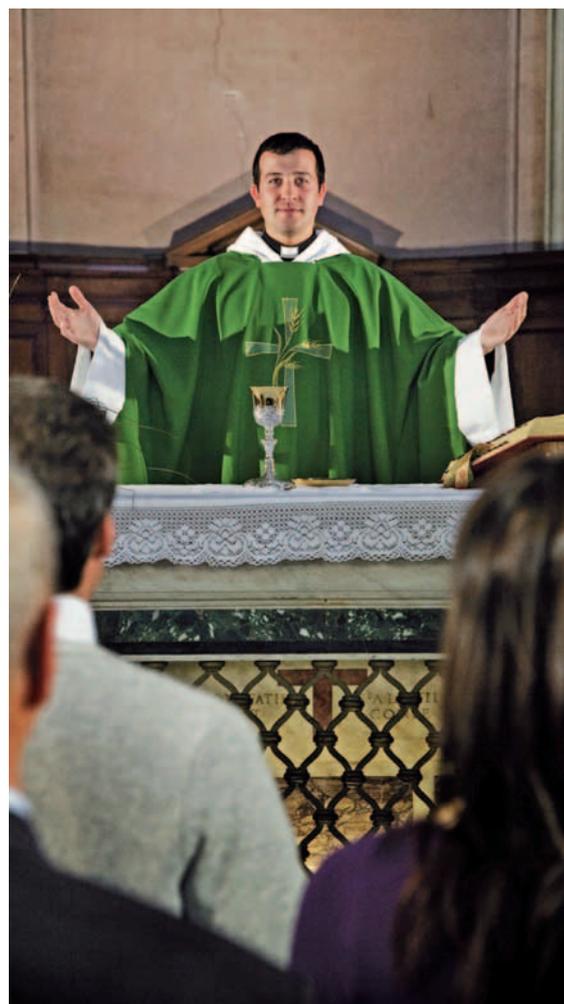
Se ci faremo portavoce presso amici e parenti di un simile modo di pensare non sarà poi troppo difficile ribaltare quel segno meno. E sarà il più bel regalo di Natale che potremo fare. Ai sacerdoti. E in definitiva al nostro bene spirituale. ●

SOSTIENI I NOSTRI SACERDOTI ANCHE SU INTERNET

Storie di preti diocesani, filmati, foto e testimonianze. Scopri e fai conoscere le offerte per i nostri sacerdoti anche attraverso il sito internet www.offertesacerdoti.it

Da queste pagine infatti puoi anche donare con la carta di credito, con i più alti standard di sicurezza. In più puoi troverai materiali per approfondire i temi della partecipazione dei fedeli al sovvenire, e diffonderli anche nella tua parrocchia.

Per le nuove iniziative in fase di sperimentazione sul web, leggi anche il servizio alle pagine 6-7.





Domenica 21 novembre è la Giornata nazionale delle offerte per i sacerdoti. Iniziative in tutte le parrocchie per sensibilizzare i fedeli con l'obiettivo di aumentare la base di chi offre con continuità: ora sono 134mila i donatori abituali

Quei campanili rossi che invogliano la generosità

di **GIACOMO AMODIO**

Una domenica per i sacerdoti. Abbiamo voluto chiamare così la domenica 21 novembre, Giornata nazionale delle offerte per il sostentamento degli stessi sacerdoti. **Un appuntamento ormai tradizionale, da quando esiste questa possibilità in più di donare a favore di chi dedica tutta la sua vita alle esigenze dei fedeli.** Ma quest'anno la ricorrenza è particolarmente importante, soprattutto al fine di rilanciare l'attività di sensibilizzazione in vista dell'ultimo periodo dell'anno,

quello più importante nella raccolta delle offerte. Qual è lo scopo di questa Giornata? Lo dice in maniera sintetica, ma estremamente incisiva il libretto che nelle scorse settimane è stato distribuito a tutte le parrocchie insieme con gli altri materiali della Giornata: pieghevoli informativi, bollettini di conto corrente postale da utilizzare per le offerte e manifesti soprattutto. Ma anche i tipici campanili di cartoncino (quest'anno di colore rosso), che segnalano appunto la presenza di questi materiali.





Nel libretto il fine della Giornata viene spiegato così: «Il dono dei sacerdoti in mezzo a noi. I fedeli che li sostengono con un aiuto fraterno, accompagnandoli nella missione. È quest'ottica di condivisione, viva nelle parrocchie e nelle diocesi italiane, che la Giornata Nazionale 2010 delle Offerte vuole far conoscere. **L'annuncio del Vangelo, l'impegno pastorale e la conversione del territorio a progetti di carità, realizzati dai circa 38mila preti diocesani, oggi meritano il nostro aiuto. Perché cresca la comunione nella Chiesa.**

Le testimonianze dei donatori confermano che questo messaggio è stato recepito da molti. Sono infatti 134mila gli italiani che utilizzano stabilmente lo strumento delle offerte per sostenere i sacerdoti. «Ci tengo a donare per loro» scrive Marcello di Modena «per ringraziarli della mia crescita spirituale». **«Il nostro prete è dinamico e le sue scelte sono state una scuola di carità» aggiungono due anziani sposi. «I sacerdoti infatti sanno fare cose meritevoli anche con piccole offerte».**

Toccante anche la testimonianza di Pieraugusta: «Li sostengo per il dono della fede ritrovata dopo anni vissuti lontano da Dio». Insomma, come fa notare Franca di Collegno (Torino), «anche se la mia offerta è una goccia in mezzo al mare, è piena di affetto. Offro perché non sempre riesco a sentire le voci di quanti sono in cerca di qualcuno che tenda loro la mano. E ringrazio i sacerdoti, persone speciali, che tendono loro questa mano e aiutano tanti a risollevarsi».

Ecco, anche noi dovremmo rendere speciale la Domenica per i sacerdoti e tutto il periodo seguente fino alla fine dell'anno. **La nostra offerta, infatti, assume il significato di un gesto che dice vicinanza, affetto, partecipazione, incoraggiamento.** Spesso si parla di solitudine del sacerdote, specie in una società che tende a mettere tra parentesi le esigenze della fede e della spiritualità. Ci piace pensare che se i 134mila donatori abituali diventassero 2-300mila o magari perfino un milione, per tanti sacerdoti quella sensazione si attenuerebbe fortemente, sentendo intorno a sé tanti amici. Allora l'invito è far sì che la domenica 21 non sia soltanto un giorno quanto, invece, l'inizio di un cammino. Verso la meta di una comunione sempre più forte.

In queste pagine:
la locandina
e il campanile di color
rosso allestiti
nelle parrocchie
italiane
per la Giornata
nazionale 2010
dedicata alle offerte
per il sostentamento
dei sacerdoti.
L'appuntamento
è per domenica 21
novembre



I SACERDOTI AIUTANO TUTTI.
AIUTA TUTTI
I SACERDOTI.



Ogni giorno 38 mila sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite tra tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti. CONTO CORRENTE POSTALE N.57903009. LE OFFERTE SONO DEDUCIBILI DAL PROPRIO REDDITO IRPEE.

OFFERTE PER I NOSTRI SACERDOTI. UN SOSTEGNO A MOLTI PER IL BENE DI TUTTI.
CHIESA CATTOLICA - C. E. I. CANTIERI EDITORIALI ITALIANI
www.offerteconcrete.it



**Viaggio a Calciano
(Matera),
600 abitanti,
parrocchia
di San Giovanni
Battista, diocesi
di Tricarico.**

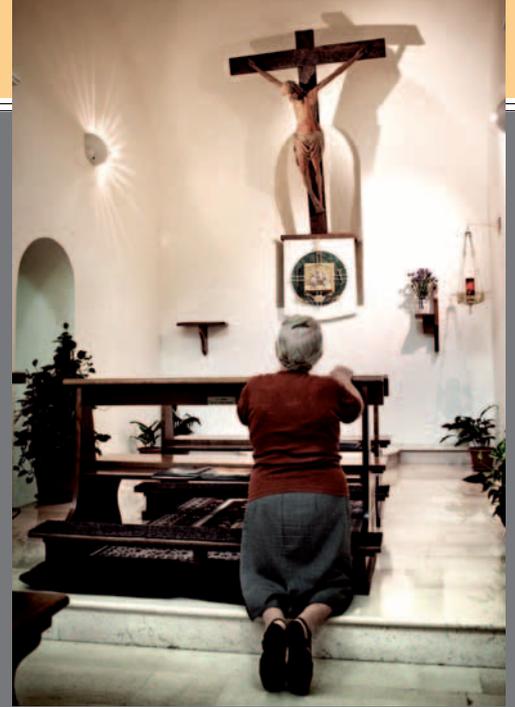
**Sembrava un paese
destinato
a spopolarsi,
come spesso
accade nei piccoli
centri montani.
Finché è arrivato un
giovane parroco...**

Storia di due sacerdoti e del paese ritrovato

Fotoreportage di **FRANCESCO ZIZOLA** – Testi di **LAURA DELSERE**

A Calciano non funzionava nemmeno l'orologio del paese, né si sentivano più le campane scandire le ore, quando don Giovanni Trolio, 28 anni, arrivò nel piccolo centro come nuovo parroco. Gli sembrava un posto sperduto nelle Dolomiti lucane. Ma vi sarebbe rimasto oltre un decennio. Rimettendo in moto la vita comunitaria. E restituendo al paese la consapevolezza della sua storia. «Per prima cosa chie-

si alla Soprintendenza di mettere un filo volante, che dalla canonica permettesse almeno di suonare le campane» ricorda don Trolio. I calcianesi si autotassarono per completare la ristrutturazione della chiesa del '500, contribuendo al restauro di altare in pietra, statue e ambone. All'interno tornarono visibili affreschi del 1200-1300, con la vita di Maria e volti di santi. Tornò la statua lignea dell'Annunciata



Francesco Zizola (Roma, 1962) è uno dei maggiori fotografi italiani. Ha ricevuto diversi riconoscimenti internazionali, tra cui più volte il World Press Photo. Collabora con La Cei dal 1999 (foto di Leo Carbotta)

(XVI secolo) che da anni era all'episcopio di Tricarico (*nelle immagini a pagina 11*). Poi un crocifisso del '300. È cominciata così la primavera di Calcianno. Dalla ricostruzione della chiesa a quella della comunità. Dalla pastorale giovanile alla riscoperta del passato, con convegni ed eventi (dedicati ai proverbi locali o al cinquecentenario del Polittico ritrovato, opera di Bartolomeo da Pistoia). Ha riaperto

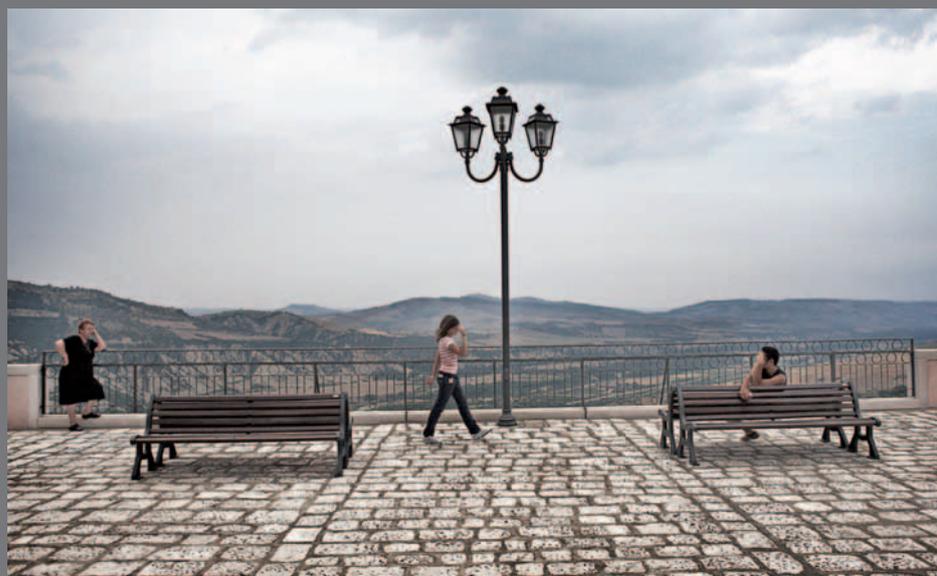
la pro loco. E hanno ritrovato nuova linfa riti e spiritualità della festa patronale dell'8 settembre. Il Comitato feste, centro propulsore dei progetti locali, ha coinvolto tutte le generazioni. La parrocchia, con l'associazione "Santa Maria della Rocca", ha chiamato i molti anziani soli, protagonisti del laboratorio artistico e del progetto di dialogo intergenerazionale. Con i bambini e i ragazzi che pren-



devano appunti, registrando ricordi di mestieri, tradizioni e testimonianze. Sono state così recuperate lavorazioni tradizionali del legno, tecniche del ricamo e ricette della cucina tradizionale, a cominciare dalla pasta fatta in casa.

In raccordo con le amministrazioni comunali, oggi le rovine della Calciano di un secolo fa, in fondo alla valle da dove, dopo l'alluvione di inizio '900, il pae-

se era stato spostato più in alto, di notte sono illuminate, creando un fondale suggestivo e attirando i visitatori. E durante la Settimana santa si ripopolano, *location* naturale per una sacra rappresentazione della Passione di Cristo. I giovani hanno diffuso anche su internet la devozione locale alla Madonna della Serra, (www.parrocchiacalciano.it), creando così uno spazio comune d'incontro con gli



emigrati calcianesi all'estero. Un bel salto per un paese "dove gli abitanti avevano l'impressione di non essere ricordati da nessuno". Dal 2008 don Giovanni è stato nominato parroco della cattedrale di Tricarico. E, dopo una fase di affiancamento, la parrocchia di San Giovanni Battista è ora affidata ad un altro giovane parroco, don Claudio Molfese, 35 anni. A lui è passato il testimone, ora che il cuore

della vita religiosa e sociale è tornato a pulsare. E le campane a scandire il tempo della vita collettiva. Così la comunità è cresciuta attorno agli stimoli continui provenienti dalla parrocchia e dai suoi preti. Così un paese, svuotato dall'emigrazione e dal pendolarismo di studenti universitari e adulti verso Potenza o Matera, custodito per lo più dagli anziani e da una crescente popolazione di badanti, non è più



Nella pagina accanto: in chiusura di servizio i due parroci, don Giovanni Triolio (a sinistra) e il suo successore don Claudio Molfese (a destra) con due rappresentanti di generazioni diverse di calcianesi

invisibile a se stesso. Ultima novità: è stato aperto un ostello della gioventù per i campi estivi, allestito nelle vecchie scuole elementari. Così col bel tempo Calciano si popola di ragazzi, in visita al Parco regionale delle Dolomiti lucane. Anche per l'attuale parroco, don Claudio, la vocazione era cominciata così. Attraverso la pastorale giovanile e le Giornate mondiali

della gioventù. Viene da una famiglia di 8 figli, dove anche un altro fratello, Giuseppe, è sacerdote. «Calciano è un paese piccolo, generoso – dice oggi – con uno sguardo conosci tutti». Grazie alle offerte per i sacerdoti, la missione di questi due parroci e i progetti della comunità di Calciano sono più vicini. La loro storia è anche nostra. ●



**FILO DIRETTO
CON IL NUMERO VERDE
DONATORI**

Numero Verde
800 568 568

attivo dal lunedì
al venerdì,
dalle 9.30 alle 13.30.
La variazione richiesta
verrà eseguita
in tempo reale.

**VERIFICA
IL TUO RECAPITO**

In base a nuove norme
di Poste Italiane,
vi chiediamo di verificare
che il vostro indirizzo
sia completo.
In particolare che
non manchi di numero
civico e codice
di avviamento postale.
Laddove necessario,
come nel caso di grandi
caseggiati, vi chiediamo
di specificare anche
scala, palazzina e interno.
Es. Mario Rossi, viale
Tevere 12, 20133 Milano

Come evitare i doppioni

*"Caro Sovvenire,
vorrei segnalare che a casa mia arrivano
regolarmente due copie della rivista.
Vi prego di cancellare uno dei due nominativi".*

Lettere come queste, per e-mail o per posta ordinaria, non sono infrequenti in redazione. Molti lettori, infatti, ci segnalano i loro cambi di indirizzo scrivendo o telefonando. Per tutti c'è il numero verde donatori gratuito **800.568.568**, come ricordiamo qui al lato.

Ad ogni modo, per prevenire i problemi raccomandiamo di seguire alcuni semplici accorgimenti qui di seguito elencati:

EVTARE LE CORREZIONI SUL BOLLETTINO DI CC POSTALE:

diversi donatori correggono a mano il bollettino che inviano alla posta credendo di comunicarci così le variazioni o correzioni che sono prestampate. Ma i bollettini cartacei non ci giungono e perciò non possiamo apportare le modifiche segnalate.

EVTARE MODIFICHE ANCHE LIEVI DEI DATI:

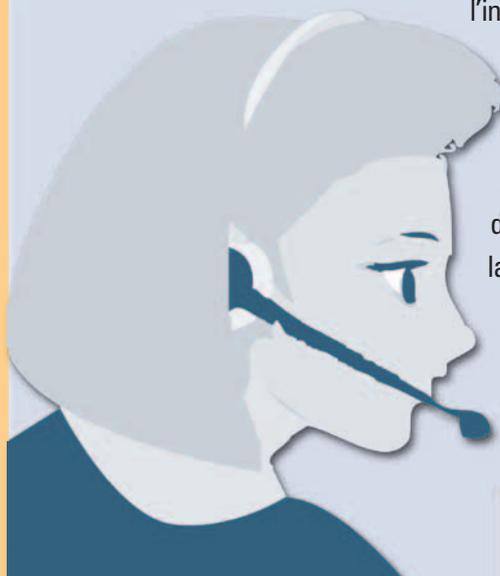
queste modifiche sono infatti la causa principale dei doppioni nella banca dati. Ad esempio: Via Pascoli – Via G. Pascoli. Gigi Rossi – Luigi Rossi. Anna Rossi – Anna Rossi Martini (dove il secondo è il cognome del marito, ecc.) La segnalazione dei duplicati (tramite posta, Numero Verde, ecc.) ci è molto utile. È importante una volta segnalato il duplicato non utilizzare più il bollettino con il nominativo di cui si è richiesta la cancellazione.

ATTENZIONE:

a volte non si tratta di duplicati, ma del normale invio di più comunicazioni durante l'anno. Si può facilmente verificare il tutto controllando il proprio "codice donatore" che si trova sopra l'indirizzo (es. 0000256773), nel modulo allegato a *Sovvenire*. Se il codice è sempre lo stesso, non c'è duplicazione.

RICHIESTE DI SUBENTRO:

si può chiedere di cancellare il nominativo di un familiare per diverse cause (decesso dell'offerente; ragioni fiscali legate alla deducibilità). In ogni caso, però, per diventare donatori, subentrando al posto del familiare, occorre fare un'offerta di almeno 5 euro. L'inserimento nella nostra banca dati avverrà automaticamente.





Il Natale secondo Caravaggio, luce per tutti gli uomini

di MARIA ROSSI

In occasione dell'importante anniversario, abbiamo riletto alcune opere di Michelangelo Merisi, dense di simboli cristiani. La grande arte è da sempre veicolo di trasmissione della fede. E in questo *Dossier* abbiamo evidenziato in particolare la rappresentazione dei temi del Natale e dell'infanzia di Gesù, accanto ad altri episodi evangelici. Oggi la maggior parte delle opere di Caravaggio sono di proprietà statale e privata, ma le diocesi contribuiscono con progetti pastorali a diffonderne la lettura teologica, specie lì dove sono parte della storia della Chiesa locale.

Ribelle e indifferente alle dottrine religiose. Gli storici dell'arte di recente hanno rivisto in base ai documenti più di un luogo comune su Michelangelo Merisi da Caravaggio (1571-1610). **Certo irascibile e autodistruttivo, ebbe però anche stretti rapporti con personalità religiose e fu tutt'altro che lontano dalla fede.** Visse in un'epoca violenta. Padre e nonni morirono di peste nel 1577. E la sua rissosità va legata ai tempi: «Morì di pugnale anche il drammaturgo Christopher Marlowe, il poeta Gianbattista Marino

fu più volte arrestato» ha spiegato Maurizio Calvesi, storico dell'arte. «Torquato Tasso accoltellò un servo, sant'Ignazio di Loyola era uomo d'armi, il Cavalier d'Arpino, pittore, fu condannato a morte e graziato».

A Roma Caravaggio si macchiò di omicidio e fu condannato al "bando capitale": dovunque potevano arrestarlo e giustiziarlo. Per questo fuggì a Napoli, a Malta, in Sicilia. **Braccato, nelle ultime opere ritrae se stesso col viso rivolto a santi e martiri:** «Un'ultima richiesta di grazia» per



Ha collaborato Claudia Tempesta (qui sopra), storica dell'arte della Soprintendenza speciale per il patrimonio artistico, storico, etno-antropologico e polo museale della città di Roma



In alto: *Riposo nella fuga in Egitto* (1599) e (qui sopra) un dettaglio con l'angelo musicante e Giuseppe. Nella pagina precedente: *Adorazione dei pastori* (1609)

Calvesi. Da Roma lo raggiunse il perdono papale, con cui sbarcò nel 1610 a Porto Ercole, dove morì poco dopo.

Va ricordato che il mito nero di Caravaggio fu alimentato anche dalla malintesa lettura del suo realismo nel ritrarre i miseri e dal suo tenebroso chiaroscuro. Le valenze della sua opera sono però ben altre. Il pittore si comunicava (è attestato negli "Stati d'Animae" dell'Archivio Vaticano) e alla fine della vita entrò nei cavalieri di Malta aderendo alla regola agostiniana. **Sui temi della predilezione dei poveri è documentata la sua vicinanza agli Oratoriani di san Filippo Neri e al cardinale Federico Borromeo** (lo stesso ritratto da Manzoni nei "Promessi Sposi"), fautori di una più fedele adesione alla Bibbia, all'uso dei simboli cristiani in pittura, all'esaltazione degli ultimi all'interno della Controriforma cattolica. Oggi la fortuna di Caravaggio non ha confini, per la sua capacità di parlare all'uomo contemporaneo e alla sua inquieta ricerca di Dio. Per questo abbiamo scelto di illustrare soprattutto le opere legate al Natale, insieme a quelle di altri episodi evangelici.

Adorazione dei pastori

(Museo regionale, Messina)

La tavola (*vedi foto a pagina 1 del Dossier*) «fu dipinta in Sicilia nel 1609, nel momento più drammatico della vita di Caravaggio» spiega Claudia Tempesta, storica dell'arte. «Era povero e in fuga. Lavorò molto nel breve periodo sull'isola, perché pur sempre tra i pittori più apprezzati del suo tempo, conteso dai collezionisti. Ma la miseria e la fretta traspasano dalla povertà nell'uso del colore. Il Natale di quest'ora è di invocazione e mesta orazione. Prevalgono il silenzio, l'umiltà delle figure, su cui grava un ampio spazio buio. Come accade nelle fasi più aspre della vita, l'artista torna allo stile dei suoi primi anni. Ed è infatti lombarda l'iconografia della Madonna dell'umiltà, sdraiata accanto al Bambino. I pastori sono chini nella meditazione sul futuro. **L'unica luce è sul Bambino. Le figure umane si stringono nel dilagare dell'ombra, analoga al buio interiore, nel momento in cui Merisi era senza più forze di fronte al suo destino.**»



Riposo nella fuga in Egitto

(Galleria Doria Pamphilj, Roma)

L'opera (1599) «è un inno alla Vergine, in un trionfo di colore e di simboli» spiega Tempesta. È stato di recente decifrato lo spartito musicale a sinistra: un mottetto fiammingo in onore della Madonna, su versetti del Cantico dei Cantici ("Quam pulchra es et quam decora", "quanto sei bella o mia prediletta!", simile al mottetto inciso sulla chiesa degli Oratoriani "Tota pulchra es Maria"). «**La musica suonata dall'angelo è evocata dalla diffusione della luce**» indica Tempesta. **Al contrasto tra luce e ombra, si somma quello tra giovinezza delle figure divine, portatrici di vita eterna, e il realismo della rugosa figura umana di Giuseppe.** Maria è immersa in una vegetazione rigogliosa, segnale dell'abbondanza di grazia. Il raccordo è in un albero secco, che richiama la morte, evento lieto, per san Filippo Neri, al cui circolo Caravaggio aderì, perché trapassò al Cielo. Nella patristica, è l'amore per lo Sposo Gesù che rapisce la Sposa del Cantico (Maria, figura della Chiesa) nel languore. Tema del dipinto è la salvezza in Cristo, per virtù della luce della grazia.



In alto: *Resurrezione di Lazzaro* (1608-9) e (sopra) un dettaglio dell'opera

Resurrezione di Lazzaro

(Museo regionale, Messina)

Opera del 1608-9, «anche qui il dramma degli ultimi anni influenza l'esecuzione» spiega Tempesta. «Il gesto divino è analogo a quello della Vocazione di san Matteo. Ma lì c'era l'immediatezza della grazia. **Qui invece il comando del Messia è ritratto un attimo prima di produrre il suo effetto, e Lazzaro non è ancora risorto. È l'ora della fede**

ARTE E FEDE

Caravaggio e le diocesi, un anno di percorsi pastorali

Nuova attenzione anche nelle diocesi all'opera di Michelangelo Merisi alla svolta del quarto centenario dell'artista. **L'anniversario ha coinciso infatti anche nelle Chiese locali con nuovi progetti, legati ai suoi capolavori e alle questioni teologiche e spirituali che li attraversano.**

Ad esempio, nella diocesi di Roma, città che conserva ampie testimonianze della sua attività, l'Ufficio catechistico ha incluso un percorso caravaggesco nel programma delle iniziative di formazione del nuovo anno pastorale, avviato da ottobre 2010. Sarà previsto anche un ciclo di conferenze, tenute da storici dell'arte e sovrintendenti. Gli incontri rientreranno idealmente nel progetto di conoscenza della storia della Chiesa di Roma, promosso negli ultimi anni dalla diocesi capitolina.

Per lo più le opere di Caravaggio in Italia si trovano in musei, collezioni private e chiese di proprietà dello Stato. Non ricevono dunque fondi diocesani, ma rientrano sotto il profilo pastorale nello studio delle radici cristiane del territorio. È il caso ad esempio della diocesi di Palestrina, dove il locale Museo diocesano di arte sacra è tornato ad esporre la "Decapitazione di sant'Agapito", dipinta per il locale convento dei Carmelitani, dall'artista in fuga da Roma.

Un contributo culturale di rilievo è venuto anche dagli archivi diocesani. Nel 2007 in quello dell'arcidiocesi di Milano fu ritrovato l'atto di battesimo di Michelangelo Merisi, nell'antica parrocchia di Santo Stefano in Brolo (oggi Santo Stefano Maggiore). Il documento valse a rafforzare l'ipotesi della nascita a Milano del maestro nel 1571, e non a Caravaggio (Bergamo) dove pure la famiglia aveva le origini. Nel capoluogo lombardo inoltre il Museo diocesano ambrosiano ha promosso un ciclo di conferenze 'Caravaggio in pillole' per tutta l'estate 2010.

M.R.



Accanto:
Deposizione (1602-4)
e (sopra) un dettaglio
del volto di Maria.
In alto: *Incredulità
di san Tommaso* (1599)



nessa alla prova». La luce, ha indicato Maurizio Calvesi, «è una crepitante scossa elettrica sul corpo ancora rigido di Lazzaro che in un drammatico sussulto spalanca le braccia nel salvifico segno della croce». Caravaggio si ritrae tra i presenti, di profilo, sporto verso la luce.

Deposizione

(Musei vaticani, Roma)

Dipinta nel 1602-04 per la chiesa di san Filippo Neri, è una delle prime pale d'altare dell'artista. Il realismo del volto rugoso di Maria è tipico della rappresentazione caravaggesca degli umili, così come le gambe tozze, segnate dalle vene, di Giuseppe d'Arimatea. Maria di Cleofa con le braccia evoca la croce, e **il braccio del Signore cade toccando la pietra del sepolcro, che allude al Cristo stesso "pietra angolare"**. Sotto spunta una pianta verde, preludio di resurrezione. «La nudità dei piedi» scrisse Federico Borromeo nel suo *De Pictura Sacra* «è simbolo di obbedienza e fedeltà, propria di chi è pronto ad ogni cenno d'Iddio».

Incredulità di san Tommaso

(castello di Sans Souci, Potsdam)

«Quest'opera del 1599 è un piccolo trattato di dottrina, con lo sguardo di Tommaso che scruta nel divino -spiega Tempesta- Il Signore stesso ha scelto di rivelarsi a noi, e **ci indica la strada per arrivare a Lui, nonostante i limiti della condizione umana**: per riconoscere il Risorto è necessaria l'apertura del cuore e l'adesione della volontà».

Per chi utilizza la banca

Ecco i nuovi conti correnti bancari a disposizione di chi vuole donare un'offerta per i nostri sacerdoti. Il numero degli istituti nel corso dell'ultimo anno è stato considerevolmente ridotto fino agli otto attuali, con l'obiettivo di contenere i costi ed offrire un servizio più efficiente



GLI ALTRI MODI PER DONARE:



tramite conto corrente postale
n. 57803009
intestato a:
Istituto centrale sostentamento
clero – Erogazioni liberali,
via Aurelia 796 - 00165 Roma



CartaSi

Con carta di credito
Cartasi
al numero verde 800 825 000
o attraverso le pagine Internet
del sito www.offertesacerdoti.it



Direttamente all'Istituto
diocesano sostentamento clero
Idsc
della tua diocesi,
individuandolo sull'elenco
telefonico o sul sito internet
www.offertesacerdoti.it

**Le offerte per il sostentamento
sono deducibili fino
ad un massimo di 1.032,91 euro
ogni anno.**

Tutti i c/c bancari per la tua offerta

● **MONTE DEI PASCHI DI SIENA**

Roma Sede
IBAN: IT 98 Q01030 03200 000004555518

● **BANCA NAZIONALE DEL LAVORO**

Roma Bissolati
IBAN: IT 71 W 01005 03200 000000062600

● **BANCA POPOLARE DI MILANO**

Roma Sede Ag. 251
IBAN: IT 09 C 05584 03200 000000044444

● **BANCO DI SARDEGNA**

Roma Sede
IBAN: IT 80 Y 01015 03200 000000017000

● **BANCO DI SICILIA (UNICREDIT GROUP)**

Roma Filiale 100;
IBAN: IT 89 V 01020 03200 000300577334

● **INTESA/SAN PAOLO**

Roma via Gregorio VII, 127
IBAN: IT 33 A 03069 03206 100000011384

● **UNICREDIT BANCA DI ROMA**

Roma AG Corso C
IBAN: IT 41 N 03002 03245 000400277166

● **UNICREDIT PRIVATE BANKING**

Filiale Verona P.zza Erbe
IBAN IT 68 B 03223 11700 000007766594

Inserire come causale: **Offerte per i sacerdoti**



Diversi lettori ci hanno raccontato di come la generosità verso i sacerdoti sia diventata un'abitudine irrinunciabile, appresa in casa. Così le offerte si tramandano da una generazione all'altra

L'esempio del sovvenire si impara in famiglia

di STEFANO NASSISI

Lo buon esempio comincia dalla famiglia. È lì infatti, prima che altrove, che si impara ad aiutare la Chiesa. A testimoniare sono i nostri lettori attraverso le numerose telefonate, la posta e le e-mails che ogni giorno giungono in redazione. Una donatrice di Torino, che preferisce mantenere l'anonimato, ci ha riferito di aver appreso in casa la fede e la vicinanza alla Chiesa, insieme ai suoi undici fratelli, due dei quali oggi sacerdoti. Grazie alla loro esperienza ha potuto constatare di persona quanto siano necessarie per i nostri preti le offerte dei fedeli, e con quale dedizione essi si dedichino alla diffusione della Parola di Dio e all'aiuto dei più bisognosi. Le offerte per i sacerdoti sono una consuetudine familiare, che lei aveva appreso da suo padre, donatore della prima ora. **L'esempio era stato più eloquente delle parole, e lui non aveva mai mancato di inviare un contributo per il sostentamento del clero.** Così, alla morte del padre, lei stessa non ha esitato a subentrargli nella donazione. Questo "passaggio di testimone" in famiglia non è un caso isolato. Sulla



stessa scia infatti **molti ci contattano per subentrare a un coniuge o ad un genitore ormai malato o scomparso. Perché sentono di dover proseguire la buona azione dei congiunti**, per sentirli più vicini e perché l'attenzione verso i sacerdoti da parte della propria famiglia non si interrompa. Ma per dare il buon esempio i modi sono tanti. E c'è chi va oltre. Una lettrice di Milano, offerente con suo marito da diversi anni, ci ha fatto sapere di aver cominciato a donare lei stessa un'offerta a nome dei suoi figli, perché comincino a ricevere i bollettini, a leggere la nostra rivista, avviandoli così ad una maggiore sensibilità verso il sostentamento dei sacerdoti. Storie come queste danno conto di una famiglia che è scuola di formazione cristiana e argine all'indifferenza, e dove la gratitudine verso i presbiteri, affidati ai fedeli per il sostentamento, è un tema di cui si parla e che produce gesti concreti, convinti e generosi. Storie dunque di cui c'è sempre bisogno. Qualora i protagonisti lo desiderino, continueremo a pubblicarle con lo stesso entusiasmo di chi ce le racconta. ●

Come scoprire le offerte in solo sette risposte

● Chi può donare l'Offerta per i sacerdoti?

Ognuno di noi. Per se stesso, ma anche a nome della famiglia o di un gruppo parrocchiale.

● Come posso donare?

Con conto corrente postale, in banca, con un'Offerta diretta all'Idsc, con carta di credito. Trovi i dettagli a pagina 15.

● Dove vanno le Offerte donate?

All'Istituto centrale sostentamento clero di Roma. Che le distribuisce equamente tra i circa 38 mila preti diocesani. Assicura così una remunerazione mensile decorosa: da 883 euro netti al mese per un sacerdote appena ordinato, fino a 1.380 euro per un vescovo ai limiti della pensione. Le Offerte sostengono anche circa 3 mila preti ormai anziani o malati, dopo una vita intera a servizio del Vangelo e del prossimo. E raggiungono anche 600 missionari nel Terzo mondo.

● Perché ogni parrocchia non provvede da sola al suo prete?

L'Offerta è nata come strumento di comunione tra sacerdoti e fedeli, e tra le parrocchie fra loro. Per dare alle comunità più piccole gli stessi mezzi di quelle più popolate, nel quadro della 'Chiesa-comunione' delineata dal Concilio Vaticano II.

● Che differenza c'è tra Offerte per i sacerdoti e l'obolo raccolto durante la Messa?

Ogni parrocchia dà il suo contributo al suo parroco. Ogni sacerdote infatti può trattenere dalla cassa parrocchiale una piccola cifra (quota capitaria) per il suo sostentamento. È pari a 0,0723 euro (circa 140 vecchie lire) al mese per abitante. E nella maggior parte delle parrocchie italiane, al di sotto dei 5.000 abitanti, ai parroci mancherebbe il necessario. Le Offerte vengono allora in aiuto alla quota capitaria.

● Perché donare l'Offerta se c'è già l'8xmille?

Offerte per i sacerdoti e 8xmille sono nati insieme. Nel 1984, con l'applicazione degli accordi di revisione del Concordato. L'8xmille oggi è uno strumento ben noto, e non costa nulla in più ai fedeli. Le Offerte invece sono un passo ulteriore nella partecipazione: comportano un piccolo esborso in più ma indicano una scelta di vita ecclesiale. Tuttora l'Offerta copre circa il 3% del fabbisogno, e dunque l'8xmille è ancora determinante per remunerare i sacerdoti. Ma vale la pena far conoscere le Offerte per il significato di questo dono nella Chiesa.

● Perché si chiamano anche "offerte deducibili"?

Perché si possono dedurre dal reddito imponibile nella dichiarazione dei redditi fino a un massimo di 1.032,91 euro l'anno.

E TU PERCHÉ DONI PER I NOSTRI SACERDOTI?

Chi desidera può scriverlo alla redazione, ai recapiti email e postali pubblicati a pagina 26





ORBASSANO (TORINO), 25MILA ABITANTI

Fedeli da ogni regione, specchio dell'Italia unita

di **PAOLA INGLESE** - Foto di **ROMANO SICILIANI**



Qui sopra: (in alto) don Marco Arnolfo, parroco di San Giovanni Battista ad Orbassano e (in basso) l'esterno della chiesa. Nella foto grande: il sacerdote con un gruppo di fedeli

Conta 25mila abitanti la parrocchia di San Giovanni Battista, ad Orbassano (provincia e diocesi di Torino). Comprende anche alcune frazioni di Rivalta e di None. Sono stati gli stabilimenti Fiat a fare nel tempo di questo comune agricolo un grande agglomerato. «Siamo la parrocchia dell'Unità d'Italia» spiega il parroco, don Marco Arnolfo, 58 anni, di cui 32 di sacerdozio. «Sia perché la nostra scuola materna venne istituita lo stesso anno della proclamazione dello Stato unitario nel 1861, sia perché decenni di emigrazione hanno fatto sì che qui il 2 giugno si ritrovino a festeggiare insieme famiglie di tutte le regioni». Ora affrontano insieme l'asprezza della crisi economica. Alla Caritas parrocchiale arrivano casi dove entrambi i coniugi hanno perso il lavoro.

«Cerchiamo di soccorrerli col programma di aiuti diocesano» spiega don Marco. L'altra priorità è la formazione. Dato il gran numero di fedeli, don Marco non ce la farebbe senza collaboratori: dal viceparroco don Luca Ramello, a don Giovanni Rolle, 88 anni, a don Luciano Gambino (anche cappellano nelle carceri), fino ad altri sacerdoti che si alternano nel servizio. «Le offerte per il clero contribuiscono a rendere viva la nostra missione» aggiunge don Arnolfo. Attorno a lui il ritmo della "parrocchia-città" corre verso il Natale: 20 ministri della comunione, un diacono permanente, la messa domenicale in tre chiese succursali, con altrettanti centri pastorali. Poi corali e gruppi famiglia, decine di classi del catechismo con 200 bambini, 80 matrimoni e 180 battesimi l'anno...



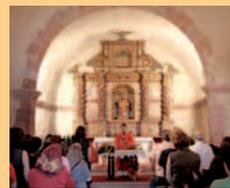
VILLANOVA TRUSCHEDU (ORISTANO), 321 ABITANTI

Piccolo è bello perché tutti partecipano

di **ROSA SASSO** - Foto di **ROMANO SICILIANI**

A Villanova Truschedu, provincia e diocesi di Oristano, nella valle del fiume Tirso, i 321 abitanti della parrocchia di Sant'Andrea Apostolo sanno che i risultati si ottengono radunando le forze, seppure contate. **Per lo più sono pendolari verso il capoluogo. Ma, a prezzo di sacrifici, nessuno lascia che la comunità sfiorisca. È viva la tradizione delle confraternite**, con fedeli dai 20 ai 60 anni. Tra le donne invece, attive dalla cura degli arredi liturgici al consiglio pastorale, ogni anno vengono scelte le tradizionali "prioresse", responsabili delle attività parrocchiali. Sono 12 i bambini del catechismo. Lo stesso parroco, don Giuseppe Pani, 40 anni, ordinato nel 1995, si divide tra Villanova, l'insegnamento a Sassari e Oristano, la redazione del settimanale diocesano *L'Arbo-*

rense. «La partecipazione dei laici è importante» conferma don Pani. «Però senza il sostentamento del clero la nostra piccola parrocchia non potrebbe sostenere il proprio parroco». E anche l'8xmille ha dato una mano al ripristino della canonica. Ma Villanova è pronta anche quando riceve fedeli dai paesi vicini per gli antichi riti dei novenari. O in visita al retablo seicentesco nella chiesa campestre di San Gemiliano. **Così la parrocchia guarda al futuro. A partire da radici di spiccata religiosità. «Anche quando la loro salute è malferma, vedo i nostri anziani entrare alla messa vespertina. Mi hanno detto che se vi rinunciassero, starebbero peggio»** aggiunge don Pani. E anche ai pellegrinaggi parrocchiali annuali, come quelli recenti a Sant'Antonio di Padova o a San Giovanni Rotondo, di mancare non se ne parla. ●



Qui sopra: (in alto) don Giuseppe Pani, parroco di Villanova Truschedu e (sotto) l'altare di san Gemiliano con l'antico retablo. Nella foto grande: sacerdote e fedeli sul sagrato della chiesa

A Natale la messa solenne si celebra in spiaggia

di NINA FABRIZIO – foto di GIANFRANCO FERRO

Prete fidei donum della diocesi di Bolzano Bressanone, padre Pierluigi Fornasier celebrerà il 25 dicembre agli antipodi. Sull'isola di Atauro, a Timor Est, mancano elettricità e medici. Ma il sacerdote vi ha realizzato progetti artigianali e scuole. Sostenuto anche dalle offerte per il clero

Sognano un Natale di pace i bambini dell'isola di Atauro mentre aiutano padre Pierluigi Fornasier ad allestire il presepe sotto una capanna di paglia. Di sicuro sarà un Natale speciale, com'è da quando sulla piccola isola del Sud-est asiatico, martoriata anch'essa da 25 anni di conflitto civile che hanno sconvolto Timor Est, di cui fa parte, è arrivato padre Fornasier, sacerdote diocesano fidei donum, davvero un "dono" dalla diocesi di Bolzano-Bressanone.

A Bolzano padre Pierluigi è nato 70 primavere fa ma nella città altoatesina non ha soggiornato a lungo. Fin dai primi tempi del sacerdozio ha coltivato la vocazione missionaria portando in giro per il mondo, soprattutto in Brasile dove ha trascorso 35 anni, il suo carattere schivo e generoso di friulano d'origine. **Qui ad Atauro opera dal 2004 nel villaggio principale di Villa Maumeta e in quelli circostanti. Grazie a un temperamento energico e a una fede che lo fortifica, oltre a tante attività di sostegno alla popolazione, ha portato anche cinque nuove cappelle. Il territorio dell'isola dove vivono circa 8mila persone non è semplice da percorrere.** Poche sono le stra-

de. I collegamenti, per lo più via mare, avvengono a bordo di piccole imbarcazioni primitive. Ma la rete di cappelle messa in piedi da padre Fornasier crea unità tra i fedeli dando alla fede anche i suoi luoghi. Così avverrà a Natale. Il 24 dicembre, chi a piedi dopo anche una o due ore di cammino, chi via mare sfidando le onde, i fedeli di Atauro si riuniranno sulla spiaggia del villaggio di Maquili per stringersi attorno al sacerdote che celebrerà solennemente la messa in riva al mare.

«Qui tutti vogliono un gran bene a padre Pierluigi e gli dimostrano continuamente affetto e reverenza» racconta Gianfranco Ferro, membro del gruppo missionario 'Regina Pacis' di Bolzano, che ha contribuito a realizzare molti progetti.

«Padre Fornasier» spiega Ferro «si è curato molto della pastorale del lavoro,

ha sempre cercato di elevare questa popolazione un po' abbandonata dando vita a corsi di alfabetizzazione, di elettronica, di cucito. Ha insegnato poi alla gente del posto a coltivare la terra con verdure che qui prima non c'erano come i peperoni, le melanzane, il pomodoro. Da questa esperienza è nato anche un ristorante che ha preso il simpatico nome di "Manucoco-



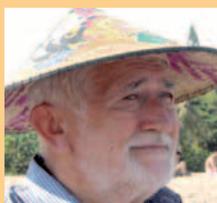


rec”, cioè il gallo che canta, e che oggi è frequentato da quei non numerosissimi turisti che arrivano nell'isola».

Lavoro come mezzo di promozione della dignità dunque, ma la dimensione liturgica non viene mai meno. «Padre Fornasier è molto preparato nella liturgia» afferma Ferro («e ha promosso diversi gruppi di preghiera e di formazione per conoscere più approfonditamente la Bibbia e il Vangelo»). Quando è arrivato qui infatti, padre Pierluigi si è trovato di fronte una popolazione al 90% cattolica ma priva di una reale cultura religiosa. Così, con grande pazienza, il missionario si è messo a studiare la lingua locale, il tetum, e una volta in grado di padroneggiarla non si è risparmiato neanche nella diffusione della conoscenza dei testi sacri. Certo, racconta Ferro, «non è stata un'impresa facile: libri di grammatica non ce ne sono, né insegnanti che diano lezioni. Ma come sempre padre Pierluigi non si è scoraggiato e ha imparato il tetum parlando soprattutto con le famiglie e apprendendo man mano la lingua assieme a loro». Ferro, che conosce padre Fornasier da quando erano ragazzi, con il gruppo missionario 'Regina Pacis' sta aiutando il sacerdote a costruire un acquedotto per il villaggio di Maquili.

E sono tanti i progetti in cui è impegnato il sacerdote che anche grazie all'aiuto del sovvenire, che lo sostiene in quanto prete diocesano all'estero anche attraverso le offerte dei fedeli italiani, potranno essere portati a termine. Nel 2012 i soldati dell'Onu inviati a stabilizzare la regione dopo i recenti conflitti andranno via. Gli abitanti del giovane Stato di Timor Est dovranno camminare allora sulle proprie gambe per assicurarsi un futuro di pace. Pace che passa anche attraverso il lavoro di padre Fornasier nella sua parrocchia di Atauro. ●

In queste pagine: momenti dell'attività pastorale di don Fornasier sull'isola di Atauro, a Timor Est



Qui sopra: don Luigi Fornasier, fidei donum della diocesi di Bolzano

LA SCHEDA

Un Paese indipendente, ma ancora senza pace



Territorio: si trova nel Sud-est asiatico. Lo Stato, a maggioranza cattolica, è indipendente dall'Indonesia (a maggioranza musulmana) dal 2002.

Popolazione: 900 mila abitanti. Prevalgono le etnie malese-polinesiana e papuana, con minoranze cinesi.

Economia: agricoltura e pesca di sussistenza. Il Paese è povero, col 70% di disoccupati. Debole export di legname e caffè. Ancora poco sfruttati i giacimenti di gas e petrolio. Dipende fortemente dagli aiuti internazionali.

Storia recente: nel XVI secolo fu colonizzata da portoghesi e olandesi. Durante la Seconda guerra mondiale l'isola fu conquistata dai giapponesi, per poi tornare sotto il dominio di Lisbona. Un nuovo conflitto scoppiò nel 1975, in coincidenza con la rivoluzione dei garofani in Portogallo: Timor est dichiarò l'indipendenza dall'Indonesia, ma fu invasa dall'esercito di Jakarta, dando il via ad anni di repressione, anche con 'squadre della morte' anti-indipendentiste. Dopo il 'massacro di Dili' del 1991, la comunità internazionale sostenne un referendum per l'indipendenza. La consultazione popolare nel 1999 segnò l'affermazione degli indipendentisti e l'intervento i caschi blu dell'Onu. Timor Est è indipendente dal 20 maggio 2002. Nel 2008 un fallito golpe militare ha attentato alla vita del presidente, José Ramos-Horta (premio Nobel per la pace 1996), ferendolo gravemente, e del premier Xanana Gusmão, rimasto invece illeso.

N.F.



Testimonianza silenziosa per costruire la pace

Don Giuliano Lonati, prete 'fidei donum' della diocesi di Milano da tre anni è in Turchia. Il suo compito oggi non è semplice, in una terra che pure fu alle origini del cristianesimo. Nel suo Natale, la memoria di don Andrea Santoro e del vescovo Luigi Padovese. Ma anche la vicinanza di tutti gli offerenti italiani

di LAURA DELSERE

A Natale saranno quasi tre anni che è in Turchia. Arrivò 24 mesi dopo l'uccisione di don Andrea Santoro e fu accolto da monsignor Luigi Padovese, presidente della Conferenza episcopale turca, a sua volta assassinato lo scorso 3 giugno 2010.

Don Giuliano Lonati, 68 anni, ordinato nel 1976 nella diocesi di Milano, sapeva che la sua attività missionaria in Turchia non sarebbe stata facile. Ma si è trovato addirittura ad attraversare uno dei passaggi più drammatici nella vita della comunità cattolica nella regione. E a vivere a Samsun, città portuale di un milione di abitanti, affacciata sul Mar Nero, culla del nazionalismo turco.

Non è un sacerdote di poca esperienza. Alle sue spalle tre anni di missione in Eritrea durante la guerra civile, ed otto nelle Ande peruviane. «Ma la Turchia è il coronamento di un sogno» spiega lui «perché qui posso misurarmi a tu per tu con la comples-

sità della testimonianza del Vangelo in terra di islam». Il confronto con la religione musulmana, «in posizione non di confessione ospitata ma maggioritaria è ben diverso, ed è urgente impostare nel mondo giusto il dialogo interreligioso. Qui non esiste reciprocità, ma dobbiamo almeno puntare al diritto alla libertà religiosa, che è propria della dignità dell'uomo» chiarisce. Oggi la Turchia, da repubblica laica «vede crescere il ruolo dell'islam» spiega don Lonati. **«Vivo in mezzo alla gente, ma celebro in una chiesa vuota, quella della Mater Dolorosa, sopravvissuta di altre otto che esistevano a Samsun, delle quali custodisco alcune pietre accanto all'altare. Entrano giusto rari visitatori. E condivido naturalmente i timori di tutti i cattolici per la situazione tutt'altro che tranquilla che viviamo qui».** In strada, davanti alla parrocchia, tre poliziotti sono di guardia 24 ore su 24.

I fedeli che partecipano alla messa sono due, per

Natale è possibile che il numero aumenti. Ma il momento è critico e in Turchia è consolidato il fenomeno dei cosiddetti cripto-cristiani (dunque non solo cattolici, oggi circa 25 mila), che conservano la fede in incognito. Mancano stime certe, ma potrebbero essere oltre 1,2 milioni. «Vivo la mia settimana ripercorrendo sempre la Settimana Santa» confida don Giuliano. Ha contatti con la parrocchia di Trabzon che fu di don Santoro, distante 350 chilometri: **«È possibile che vada a trascorrere il Natale da loro. Qui come sacerdoti siamo consapevoli del sostegno della Cei, e sapere che c'è una schiera di cristiani che donano l'offerta per il sostentamento e pregano per noi, è grande fonte di conforto, in comunione con la Chiesa italiana nel mondo».**

Oggi in Turchia negli edifici di culto cristiani si può celebrare, ma non sono possibili attività all'esterno. Qualcosa è cambiato nel 2010 per i fedeli ortodossi e armeni, con liturgie pubbliche, autorizzate per la prima volta da Ankara. Le aspirazioni turche all'ingresso nell'Unione europea, che tra i criteri di adesione ha richiesto anche libertà di culto e tutela delle minoranze, rendono i due eventi nei monasteri di Aktamar e Sumela politicamente significativi. «Ma nella pluralità della presenza cristiana in Turchia, noi latini, cioè cattolici romani, abbiamo uno stile di presenza più attivo nel welfare, dalle scuole agli ospedali, un tempo numerosi ma poi chiusi in gran parte» commenta don Lonati. Il vescovo Padovese lo ha ringraziato fino all'ultimo «per non fare niente, cioè per la riservatezza, anche se non rientra nella natura del *fidei donum*» ricorda don Giuliano. «Pensava anche di inviare qui alcune suore di clausura, come segno di una presenza possibile in una realtà così complessa». Don Lonati fu l'ultimo a salutare il vescovo, poche ore prima del delitto. «Confido nella ricerca della verità» aggiunge. Il bilancio del parroco di Samsun è un atto di affidamento: «Mi spaventai tre anni fa, appena arrivato, celebrando la domenica delle Palme, solo col mio ramoscello d'ulivo – spiega – **Ma monsignor Padovese mi ha fatto scoprire la preghiera di intercessione. Quando non possiamo parlare di Dio agli uomini, nulla ci può impedire di parlare degli uomini a Dio.**»



Qui sopra: (in alto) mons. Luigi Padovese, presidente della Conferenza episcopale turca, ucciso lo scorso giugno e (in basso) don Giuliano Lonati, parroco di Samsun



In questa pagina (dall'alto): una veduta della città di Samsun; la chiesa cattolica di Sant'Antonio, ad Istanbul; don Andrea Santoro, quand'era parroco a Roma.

Nella pagina accanto: la casa di Maria, ad Efeso, dove secondo una tradizione la Vergine visse gli ultimi anni della vita. Oggi vi è allestita una cappella, visitata da pellegrini cristiani e islamici



Vuoi partecipare alla Giornata Mondiale della Gioventù di Madrid? Raccogli con i tuoi amici le schede allegate al Cud per la firma dell'8xmille, aiutando così nella consegna agli anziani della parrocchia. Potrai aggiungere anche un video sul tuo territorio. C'è tempo fino al prossimo 30 aprile. Info: www.ifeelcud.it

Così i giovani diventeranno i messaggeri dell'8xmille

di LAURA GIOVANNERCOLE

È partito il nuovo concorso *I feel CUD* al quale sono invitate a partecipare tutte le parrocchie italiane. **Obiettivo: sensibilizzare alla firma dell'8xmille anche i possessori di questo modello fiscale.** Si tratta infatti per lo più di pensionati e di giovani al primo impiego, che spesso rinunciano a partecipare alla destinazione dell'8xmille perché non sanno di poterlo fare. O, specie gli anziani, perché non dovendo consegnare il proprio CUD, non affrontano il disagio che deriva dalla consegna di persona, in fila ad uno sportello Caf o all'ufficio postale, soltanto per

la scheda 8xmille. Ad organizzare l'evento è il Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica (SPSE) della Cei, in collaborazione con il Servizio Nazionale Cei per la Pastorale Giovanile e le Acli.

L'invito al concorso è rivolto ai giovani tra i 18 e i 35 anni delle parrocchie italiane. Per partecipare dovranno accumulare punti attraverso il servizio di raccolta tra gli anziani delle schede allegate al CUD per destinare l'8xmille, consegnandole poi al CAF Acli di riferimento sul territorio, entro e non oltre il 30 aprile 2011.



«Ci auguriamo una grande partecipazione e collaborazione tra i giovani e gli anziani. Sarà un'esperienza condivisa. Il concorso è un gioco ma creerà dialogo su temi importanti tra le generazioni» chiarisce Matteo Calabresi, responsabile del Servizio promozione Cei. «Ad esempio quello del diritto alla destinazione dell'8xmille sulla dichiarazione dei redditi, in periodo di scadenze fiscali. **Di solito i giovani non se ne occupano. Ma così potranno scoprire che cos'è la corresponsabilità economica verso la Chiesa, e dunque il valore della scelta personale della firma.**»

Dunque, norme del concorso alla mano, con la raccolta dei CUD i giovani partecipanti di ogni parrocchia potranno accumulare punti. Ma avranno anche modo di incrementarli ulteriormente girando un video. Potranno filmarne e inviarne uno solo o un paio, a partire da una serie di temi: il racconto della propria comunità parrocchiale, del paese in cui vivono, del santo patrono locale oppure la registrazione di un canto della Giornata Mondiale della Gio-



Qui sopra: la scheda 8xmille del modello Cud. In alto: l'ultima edizione della Gmg 2008 a Sydney, in Australia

ventù, che eventualmente potrà anche essere reinterpretato in dialetto. **Per avvicinarsi a questi contenuti, i giovani dunque dovranno interpellare gli anziani, facendo riferimento all'esperienza e alla memoria di chi ha più anni di vita sulle spalle, in una sorta di reportage sul territorio, fra tradizioni e presente.** La data ultima anche per l'invio dei video sarà il 30 aprile 2011.

Vincerà la parrocchia che avrà totalizzato più punti tra le regioni ecclesiastiche del Nord, del Centro e del Sud Italia. È in palio per i primi 5 classificati un viaggio alla Giornata Mondiale della Gioventù, che si terrà a Madrid dal 16 al 21 agosto 2011. I viaggi gratuiti andranno al parroco e ad un gruppo di giovani (in numero decrescente dal primo al quinto classificato). **Oltre al viaggio che avrà per destinazione la capitale spagnola, ai 15 vincitori complessivi verrà assegnato anche un contributo di 1.000 euro per gli acquisti parrocchiali, di preferenza destinati alla comunità degli anziani.**

Non manca infine un premio speciale per "il video più votato dal pubblico". I filmati inviati infatti saranno via via inseriti sul sito internet dedicato al concorso www.ifeelcud.it, che entrerà in funzione con l'anno nuovo, dove ogni giorno potranno essere votati dalla platea del web.

«I ragazzi potranno quindi dare direttamente il loro contributo alla vita della parrocchia» spiega Francesca Roncoroni, addetta alla comunicazione 8xmille del Servizio promozione Cei «e allo stesso tempo rendersi conto da vicino dello scambio nazionale di risorse che ogni anno è alla base dell'8xmille, tra chi firma a favore della Chiesa cattolica e tutte le realtà parrocchiali, contribuendo a progetti di pastorale, di carità e al sostentamento dei sacerdoti. Non solo nella propria comunità, ma in quelle dell'Italia intera».

Il bando integrale del concorso sarà disponibile sul sito www.ifeelcud.it. Lì dal 2011 sarà possibile trovare tutte le informazioni, oltre a vedere i primi video realizzati dai ragazzi di tutte le parrocchie partecipanti. Ma dove soprattutto si potrà votare il filmato che più ci piace.

IL CALO DELLE OFFERTE

Sosteniamoli di più, i preti donano a tutti

Sono dispiaciuto per il calo delle offerte. I sacerdoti sono instancabili nel donare non solo consigli, ma anche beni materiali, nel soccorrere i disoccupati, gli ammalati e quanti sono in crisi. Prima di dare aiuto non chiedono se sei cattolico o meno, se sei italiano o straniero. E anche riguardo ai recenti casi di cronaca, le mele marce si trovano ovunque. Perciò è necessario prima di tutto perdonare e donare oltre alle nostre preghiere tutto il cuore e l'amore possibile, per riparare al male fatto da alcuni. Continuerò, oltre a dare il mio sostegno, anche ad invitare amici e parenti a fare il proprio dovere, perché abbiamo bisogno del sacerdote, guida spirituale di noi poveri peccatori.

Berardino Spadavecchia Molfetta (Ba)

IL RICORDO

Don Lorusso, per me come un padre

Torno a scrivervi per ricordare, accanto alla figura di don Pino Puglisi, indimenticabile sacerdote ucciso dalla mafia, anche un altro prete, don Domenico Lorusso, che è stato per me più di un padre al quale potevo rivolgermi in qualunque momento. Due preti diversi, ma accomunati dallo stesso amore per Dio e i fratelli.

Maria Fornaro Grottaglie (Ta)

A DIFESA DEI SACERDOTI

Contro di loro una vera campagna

Ho l'impressione che sia in atto una campagna di demolizione, fisica e morale, della figura del prete cattolico, prendendo a pretesto la piaga della pedofilia. Ciò avviene soprattutto negli Usa, dove molti studi legali hanno cinicamente prosperato grazie a cause multimilionarie intentate contro varie istituzioni cat-

Il nostro indirizzo

Redazione di Sovvenire,
Via Aurelia 468,
00165 Roma oppure
lettere@sovvenire.it

Sovvenire
è anche su internet
www.sovvenire.it
in formato pdf



toliche. Mai come oggi, quindi, è necessario intervenire non solo con le preghiere, ma anche economicamente in aiuto della Chiesa Cattolica e quindi vorrei invitare tutti i fedeli a incrementare le proprie offerte, innanzitutto a favore dei sacerdoti, ma se fosse possibile, anche a favore della Carità del Papa e di altre organizzazioni. Anch'io mi impegnerò per quanto le mie finanze me lo permetteranno.

Giovanni Pirrera Agrigento

UNA RAGIONE PER IL SOVVENIRE

Dono perché sono figlia della Chiesa

Dono per i sacerdoti perché, come diceva santa Teresa del Bambino Gesù, sono figlia della Santa Chiesa.

Maria Pia Scarpanti Via e-mail

Sono sicuramente un bel segnale queste quattro lettere, che riportano altrettante testimonianze di affetto sincero dei nostri lettori per i sacerdoti e la

Lettere



Grazie anche a...

Come di consueto grazie a tutti quelli che ci hanno mandato le loro lettere. In particolare a Ivano Dal Magro, che ci scrive dal Brasile, a Edoardo Granchelli di Penne (Pescara), a Giovanna Avitabile di San Giorgio a Cremano (Napoli), alle Suore Misericordine di Roma, a Roberto Bianchi di Milano e ad Alberto Castagna di Mantova. A tutti i lettori davvero l'augurio di un Santo Natale.

Chiesa. Le pubblichiamo con gioia, nell'imminenza del Natale, nella certezza che sono tantissimi coloro che la pensano come i nostri quattro amici. Perciò anche in questo ultimo periodo del 2010 non verrà meno la generosità materiale nei confronti di coloro che tanto si adoperano per il nostro bene spirituale.

IL GIORNALE ON-LINE

Ma non dimentichiamo la versione su carta

Ho letto l'editoriale del numero di settembre e sono d'accordo nel ricevere la versione on-line. Temo però che persone della mia età o più anziane si trovino in difficoltà senza l'edizione a stampa. Io stessa, che leggo solo la sera quando vado a letto, avrò maggiori difficoltà a leggerlo dal supporto informatico. Riguardo alla proposta di un link nei siti delle parrocchie non so, può essere un'idea, ma io stessa non vado mai sul sito della mia parrocchia e non so quanti altri lo fanno per la loro.

ERRATA CORRIGE

Per una svista in sede di correzione delle bozze, nel numero di settembre, si è verificata una inversione di colonne nella tabella delle offerte a pagina 4. La prima colonna è in effetti quella dell'importo complessivo, mentre la seconda si riferisce al numero delle offerte. Ce ne scusiamo con i lettori.



Ringrazio per l'attenzione, auguro buon lavoro e saluto cordialmente.

Maria Elena Petrazzini Milano

La signora Maria Elena non è l'unica lettrice che ci scrive in merito all'innovazione del Sovvenire on line. Pare che la proposta stia suscitando quanto meno interesse. Vorremmo però assicurare tutti. Il Sovvenire su internet non sostituirà quello cartaceo che da ormai quasi vent'anni giunge nelle nostre case. Si affiancherà semplicemente ad esso e offrirà una chance in più ai lettori.

Quindi se qualcuno ha difficoltà con internet, oppure se preferisce leggere su carta anziché sullo schermo, potrà continuare a farlo come sempre. Allo stesso modo la possibilità di donare on line, grazie ai nuovi strumenti tecnologici non sostituirà il tradizionale bollettino di conto corrente postale, che continuerà ad essere recapitato nelle case dei fedeli. In questo modo, semplicemente, la possibilità di donare a favore dei sacerdoti si amplia e ciascuno non dovrà fare altro che scegliere la modalità che gli è più congeniale.



I SACERDOTI AIUTANO TUTTI. AIUTA TUTTI I SACERDOTI.



Ogni giorno 38 mila sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite tra tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

OFFERTE PER I NOSTRI SACERDOTI. UN SOSTEGNO A MOLTI PER IL BENE DI TUTTI.

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carte di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet www.offertesacerdoti.it
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

L'offerta è deducibile:

Per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.

Per maggiori informazioni consulta il sito www.offertesacerdoti.it